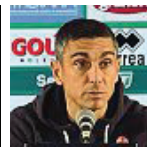




Cultura
Franzutti e la Taranta
«La pizzica è viva
e in evoluzione»
di **Francesco Mazzotta**
a pagina 7



Musica
Ermal Meta:
«Suonare è stata
una scuola di vita»
di **Rosanna Scardi**
a pagina 9



Sport
Domani c'è lo Spezia
Il Bari si gioca tutto
in una gara spareggio
di **Pasquale Caputi**
a pagina 11

OGGI 15°
Nubi sparse
Vento: 12/96 Km/h
Umidità: 83%

MER 10°/13°	GIO 10°/14°	VEN 10°/16°	SAB 12°/15°
-----------------------	-----------------------	-----------------------	-----------------------

Onomastici: Scolastica

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it **PUGLIA** corrieredelmezzogiorno.it

Per una nuova stagione politica

PROGRAMMI E TRASPARENZA

di **Silvio Suppa**

In un'articolata intervista giornalistica, l'eurodeputato Ventola, di FdI, avanza l'ipotesi di una sorta di dialogo politico, sui problemi della regione, con Decaro, nuovo presidente della Puglia. Il tema verterebbe soprattutto su sanità e fondi europei. Al momento non vi sono pronunciamenti di Decaro, ma anche se parlare è meglio che guerreggiare, conviene subito precisare alcune questioni di metodo e di contenuto, che meritano scrupolosa attenzione, specialmente nel clima del non facilissimo avvio del mandato regionale appena dischiuso.

È del tutto evidente che in ogni consiglio istituzionale, dal Comune al Parlamento, possa risultare utile lo scambio di pareri fra singoli componenti o anche l'urto polemico, nel continuo confronto su misure, leggi e altre questioni aperte. Però, la pratica dialogica fra un presidente regionale e un rappresentante esterno, per giunta appartenente all'opposizione, è altra cosa. Sappiamo tutti che momenti di trasversalità nelle commissioni di lavoro e in altre istanze consultive esistono da sempre; ma niente può scavalcare programmi definiti, caratteristiche politiche e ideali o intere maggioranze, in vista di decisioni in un certo senso spurie. Il costume empirico dei frequenti confronti fra competenze e appartenenze diverse ha un confine labile con il trasformismo, radicato in tutta la storia d'Italia. Inoltre, fra i diversi aspetti dei programmi politici, dovrebbero restare evidenti almeno - da un lato - la coerenza fra promesse elettorali e decisioni del potere esecutivo e - da un altro lato - l'identità ideale e programmatica della giunta o del governo in carica, alimento fondamentale delle alleanze politiche.

Se il campo largo resta ancora privo di collaudi, il campo stretto, talvolta personale, resta privo di responsabilità e di debito politico-elettorale. Sappiamo bene che in Puglia la classe dirigente è da anni la borghesia, e sappiamo pure che questo difforme blocco sociale si è ridotto prevalentemente al successo economico, mentre la grande politica stenta a farsi riconoscere e a mantenere un consenso elettorale già fragile.

In questo quadro di assenza di netti riferimenti, delineare la strada dello sviluppo e del lavoro non può essere compito di due o tre persone intelligenti; oggi bisogna ritrovare gruppi sociali diversi ma avanzati, capaci di riscrivere i codici di egemonie democratiche e progressiste, e di stringere insieme chi vede nell'Europa un futuro da salvaguardare nella pace, e non un gruppo disperso di nazioni isolate fra loro, sotto l'ipoteca di collaborazioni trasversali o, peggio, nell'ombra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme criminalità Assalto a un furgone portavalori sulla Brindisi-Lecce. Appello a Piantadosi

La Puglia come il Far West

Terrore sulla statale: camion in fiamme e colpi di kalashnikov. Due fermati



Azione di guerra Il camion dato alle fiamme dai banditi sulla statale

Terrore sulla statale Lecce-Brindisi all'altezza di Turturano per un assalto a un furgone portavalori. Almeno otto banditi si sono finti poliziotti e hanno fatto saltare il mezzo blindato. Armati di kalashnikov e pistole, hanno seminato il panico tra gli automobilisti che hanno filmato le fasi della rapina. Poi i banditi sono scappati. Due di loro hanno sparato contro i carabinieri ma sono stati sottoposti a fermo. Sono entrambi foggiani. D'Attis (FI): «Contro gli assalti serve un'operazione Primavera». Stefanazzi (Pd): «Intervenga Piantadosi».

alle pagine 2 e 3 **Bechis**

LE COSCHE

Tra Cerignola e Andria anche campi di addestramento

Armi da guerra, piani studiati in ogni minimo dettaglio, persino campi di addestramento: così sono organizzate le cosche che gestiscono gli assalti ai furgoni portavalori. Le organizzazioni sono radicate tra Cerignola e la Bat.

alle pagine 2 e 3 **Pernice**

Dopo il voto Contestato il verdetto elettorale

Consiglio regionale, piovono ricorsi al Tar Adesso sono sette

Salgono a sette i ricorsi al Tar presentati contro il verdetto elettorale delle ultime Regionali. Hanno deciso di rivolgersi al giudice Lucia Parichitelli (Pd), Gianni Stea (Avanti Popolari), Sergio Blasi (Pd), Alessandro Leoci (Avanti Popolari), Domenico Damascelli (Fratelli d'Italia), Francesca Bottalico (Decaro presidente) e Avs che ha presentato un unico per Nichi Vendola e Anna Grazia Maraschio. Adesso bisognerà attendere maggio, quando si terranno le udienze fissate per discutere nel merito.

a pagina 5 **Tota**

OK DEI GIUDICI

Via libera al concordato per il gruppo Andidero

La Corte d'Appello di Bari ha dato il via libera al concordato preventivo per il gruppo Andidero, gravato da 43 milioni di euro di debiti. I giudici hanno infatti respinto il reclamo presentato dalla Procura.

a pagina 6

L'OMICIDIO DI DOMENICO MARTIMUCCI, IL PICCOLO ZIDANE

Ucciso per errore da una bomba Emesse altre due condanne

di **Nicolò Delvecchio**

a pagina 6

Valentina Petri
IL PREZZO DELLA LIBERTÀ
Schilla e Anna, una storia di disobbedienza
in libreria **SOLFERINO**

Doppi turni, la rivolta degli studenti

La protesta al Giulio Cesare-Romanazzi: «Così ci viene negato il diritto allo studio»

di **Francesco Petruzzelli**

Studenti, ma non solo. Anche famiglie e docenti. Tutti insieme hanno manifestato ieri dinanzi ai cancelli dell'istituto superiore Giulio Cesare-Romanazzi contro i doppi turni. Che dovrebbero proseguire fino al 20 marzo a causa del sovraffollamento. I ragazzi hanno scioperato e potrebbero farlo anche oggi. «Così - sottolineano gli studenti - ci viene negato il diritto allo studio».

a pagina 6



La protesta degli studenti

IL DOSSIER

Aeroporti, il dominio delle low cost

Tre passeggeri su quattro utilizzano voli low cost e Ryanair si aggiudica il 58,8% dell'intera movimentazione. È quanto emerge dalla presentazione della costituente compagnia Puglia Sky.

a pagina 5 **Fatigoso**

Federica Seneghini
GRAZIA
Una giovane pattinatrice. Ultra del dopoguerra. Un sogno olimpico da inseguire.
Romanazzi
in libreria **SOLFERINO**

Primo piano | L'allarme criminalità

Assalto al portavalori, terrore sulla statale Spari contro i carabinieri: presi due foggiani

Il raid a Tutturano, caccia agli altri banditi che si sono finti poliziotti. Gli automobilisti filmano le fasi del colpo

Il racconto dei testimoni

«Io minacciata mentre ero in macchina con la mia bambina»

Il peggio ora è passato, ma la studentessa che ieri mattina s'è vista puntare un fucile addosso mentre andava da Cistermano a Lecce per dare l'ultimo esame all'università prima di laurearsi in Scienza dell'Educazione ha vissuto un'esperienza che non dimenticherà. L'esame lo farà un'altra volta perché ieri nell'aula dove la aspettavano i professori non c'è mai arrivata. La donna, 46 anni, è stata bloccata prima sulla Brindisi-Lecce durante l'assalto al portavalori. Poco dopo ha avuto la forza di raccontare la sua disavventura. «Mi ha puntato contro un fucile e mi ha detto di scendere dalla macchina - ha detto con voce ferma - Io gli ho risposto che ho una bambina e il bandito mi ha detto di farla scendere, ma io glielo avevo detto perché temevo per la mia vita».

Attorno alle 8 la donna era alla guida di una Jeep Renegade di colore bianco. La sua testimonianza continua così. «Ero la seconda macchina e all'improvviso mi sono trovata davanti a me un camioncino rosso posto diagonalmente che bloccava completamente la strada. All'inizio ho pensato che fosse un incidente, poi ho sentito gli spari ma non so dov'erano diretti e ho visto due persone



Il blitz Nella foto l'arresto di uno dei banditi in fuga

incappucciate. Ero spaventata e mi sono nascosta dentro l'auto, il camioncino davanti ha cominciato la retromarcia e anch'io ho tentato ma l'auto mi si è spenta e non ho fatto in tempo a riaccenderla. Avevo il rapinatore al finestrino con il fucile che mi diceva di scendere, io detto: ho una bambina, mi ha detto falla scendere. Io temevo per la mia vita. Sono scesa e mi hanno lasciata in mezzo alla strada e hanno portato via la macchina. Ho visto un uomo che ha posizionato chiodi a terra vicino al camioncino, poi sono saliti nella mia macchina e sono andati via. Io sono stata soccorsa da un signore molto gentile che mi ha fatto salire sulla sua. Poi la mia auto è stata ritrovata e ora è sotto sequestro». Questa involontaria protagonista di una mattinata emotivamente molto complicata perché entrata personalmente in contatto con i rapinatori ha vissuto momenti di autentico e legittimo panico. Davanti a lei un furgone dato alle fiamme e attorno uomini armati che sparavano in aria. Ma non è la sola ad aver manifestato le sue emozioni. Un secondo automobilista rimasto bloccato dice: «Sono stati attimi di paura perché non si può sapere come si sviluppa la situazione. Ero a pochi metri dai banditi e devo ammettere di essere stato nel panico fino a quando non sono fuggiti». Un altro indiscusso protagonista è colui che ha girato il video che ha fatto il giro del web. Commenta in diretta: «Guarda, guarda, guarda stanno rubando il furgone, guarda hanno fatto scoppiare. Guarda questa macchina l'hanno abbandonata. Sono vivi per miracolo».

C. Bec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Cesare Bechis

BRINDISI Lampeggianti blu per simulare le auto di servizio delle forze dell'ordine, una messinscena criminale degna di Gomorra con comportamenti e classica divisa da violenti rapinatori. Passamontagna, tute bianche alcuni, abiti neri altri, Ak-47 in mano, spari in aria, chiodi sull'asfalto e rapine a incolpevoli automobilisti di passaggio sulla scena del crimine. Panico, caos, allarme e traffico interrotto ieri mattina sulla superstrada Brindisi-Lecce a poca distanza dello svincolo per Tutturano. Una banda di sei-otto malviventi ha dato l'assalto a un

furgone portavalori della ditta Btv Battistoli, ex Securitalia, scortato da un altro mezzo della ditta, senza però riuscire a portare a termine il colpo e fuggendo a mani vuote subito inseguiti dalle auto dei carabinieri.

C'è stato anche un conflitto a fuoco, ma per pura casualità nessun militare è stato colpito mentre due dei malviventi sono stati fermati durante la fuga nelle campagne attorno a Squinzano ad opera dei carabinieri di Campi Salentina. Lo stesso ministro della Difesa Guido Crosetto ha sottolineato che «il foro di un proiettile nel parabrezza racconta meglio di ogni parola cosa significa difendere lo Stato e i citta-

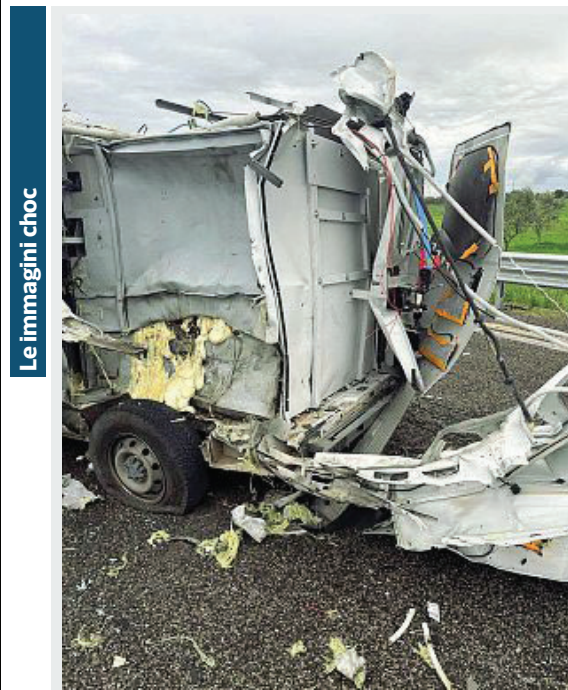
Il fatto



● Terrore sulla statale Lecce-Brindisi a Tutturano per l'assalto a un portavalori. Spari con i carabinieri, presi due banditi. Chiesto l'intervento del ministro Piantedosi (nella foto)

dini, anche a costo della propria vita. Nessun ferito, tra cittadini e militari intervenuti, e il fermo di due soggetti ritenuti coinvolti. Un risultato che testimonia professionalità, sangue freddo, efficacia operativa e dedizione assoluta al servizio delle istituzioni». Il colpo, l'ennesimo in Puglia ai danni di portavalori, era stato preparato con la consueta attenzione da banditi meticolosi nell'attuazione pararmilitare e con grande uso di mezzi. Almeno tre auto civette per appostarsi sulla superstrada nella carreggiata verso Lecce. Hanno dato fuoco a un camion di colore rosso, con fiamme e fumo visibili da lontano, per bloccare il traffico

creare caos e costringere a fermarsi il veicolo blindato con a bordo il denaro chiuso in sacchi. Con le cariche esplosive hanno fatto saltare per aria il portellone mentre gli uomini di scorta uscivano indenni dai furgoni e i banditi armati si guardavano attorno in attesa di impossessarsi del bottino. Non ci sono riusciti perché sono scattati i sistemi schiumogeni a protezione del prezioso carico e l'allarme lanciato aveva già determinato l'arrivo sul posto delle gazzelle dei carabinieri. Intanto la rapina andava in onda quasi in diretta sul web per i filmati girati dagli automobilisti che transitavano, lentissimamente, sull'altra carreggiata ripren-

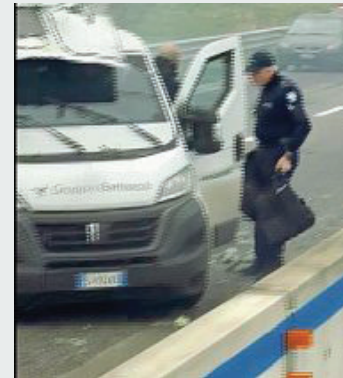
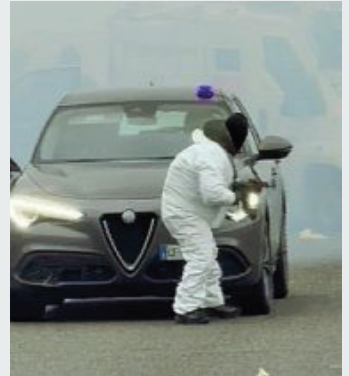


I danni al mezzo blindato

Nella foto sopra il furgone portavalori assaltato ieri mattina dalla banda di rapinatori sulla strada statale 613 tra Lecce e Brindisi. Nell'immagine i danni provocati dall'esplosione compiuta dai malviventi

Uno dei banditi

Nella foto sopra uno dei componenti della banda di rapinatori che ieri mattina ha assaltato il furgone portavalori sulla statale tra Lecce e Brindisi. Armato con fucile, ha seminato il terrore tra gli automobilisti



I vigilantes Nella foto le guardie giurate mentre escono illese dal furgone portavalori sventrato dall'esplosione provocata dalla banda Terrorizzati ma salvi I vigilantes solo per miracolo sono riusciti ad evitare la morte

Le cosche

di Luca Pernice

FOGGIA Quando in Italia viene assaltato un furgone portavalori il sospetto è quasi automatico: la pista porta a Cerignola. Non per un luogo comune, ma per un dato investigativo ormai consolidato. È qui, tra Cerignola e le campagne di Andria, che negli anni si è sviluppato un vero e proprio know-how criminale, un patrimonio di competenze che rende le bande locali tra

Una holding del crimine tra armi da guerra e campi di addestramento

Le basi delle gang a Cerignola, rapine in tutta Italia

le più temute e «ricchieste» del panorama criminale nazionale.

Milano, Bologna, Pisa, Parma, Lecce, Pescara, Trento, Udine. E persino oltreconfine, in Svizzera, a Chiasso, quando nel 2018 una banda di cerignolani tentò il colpo al caveau della «Loomis», una società di trasporto valori e preziosi, che conteneva svariati milioni di euro. Nei colpi

milionari messi a segno o progettati negli ultimi anni, il marchio dei banditi cerignolani compare con inquietante frequenza. Un brand criminale riconoscibile, costruito su organizzazione, disciplina e specializzazione.

Il 7 luglio del 2023 un commando composto da una decina di persone mise a ferro e fuoco l'autostrada A14 nei pressi di Pescara durante un

tentato assalto ad un portavalori dell'istituto di vigilanza «Aquila»: se fosse stato portato a termine il colpo avrebbe fruttato oltre 400mila euro.

Il 14 giugno del 2021 sempre una banda composta da numerosi cerignolani mise a segno un assalto ad un blindato che trasportava circa due milioni e mezzo di euro nei pressi del casello di Modena lungo l'autostrada A1. Second-

dendo auto, banditi in assetto di guerra fuori dalle auto pronti a scattare sul furgone e il volto dei rapinatori rimasti alla guida.

Visto fallito il colpo i banditi sono fuggiti disseminando l'asfalto di chiodi a tre punte per ostacolare l'inseguimento e rapinando anche la Jeep di una donna che stava andando a Lecce per un esame all'università. Durante la fuga, nelle vicinanze dello svincolo per Cellino San Marco verso Lecce, i banditi hanno sparato contro una gazzella dei carabinieri. Un colpo ha perforato il vetro del militare alla guida penetrando nell'abitacolo dell'auto e finendo nella zona del sedile del passeggero. Per pura casualità i militari ne sono usciti indenni. All'inseguimento ha partecipato anche un carabiniere in borghese fuori servizio, ma la sua auto è stata speronata dalla ben più pesante Alfa Romeo Stelvio dei rapinatori ed è finita fuori strada. Pochi minuti dopo, due del gruppo di banditi sono stati intercettati e fermati nell'area compresa tra Campi Salentina, Guagnano e San

Donaci. Ancora con il volto nascosto dal passamontagna cercavano di far perdere le proprie tracce scappando a piedi nelle campagne. Sono di origine foggiana e li hanno fermati i carabinieri di Campi Salentina che nella stessa zona hanno ritrovato una Jeep Compass e un'Alfa Romeo utilizzate nella rapina. Sono tutti e due sottoposti a stato di fermo mentre continua la caccia agli altri banditi. Subito dopo in caserma sono arrivati il generale Iacopo Mannucci Benincasa, comandante della Legione Carabinieri Puglia, il comandante provinciale di Brindisi, colonnello Leonardo Acquaro, e il colonnello Andrea Siazzi, comandante provinciale di Lecce.

I sindacati dei carabinieri «esprimono profonda preoccupazione e ferma condanna per il gravissimo assalto armato e sottolinea l'estrema pericolosità e la spregiudicatezza dei malviventi. Apprendiamo con immenso sollievo che i nostri colleghi sono usciti illesi da questo scontro. Sono vivi per miracolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

BARI L'assalto al portavalori sulla superstrada che collega Brindisi a Lecce, scuote e divide la politica. A sollecitare l'intervento del Viminale con una «Operazione Primavera 2» è il vicepresidente della commissione Antimafia, Mauro D'Attis. Il deputato brindisino, annunciando una missione in Puglia della commissione nel mese di marzo, ha chiesto che venga replicata la massiccia operazione interforze che nel 2000 rappresentò un poderoso intervento contro il contrabbando di sigarette. «Chiedo al

E la politica si spacca FI chiama il Viminale Pd contro Piantedosi

D'Attis (Antimafia): ora una nuova operazione Primavera

ministro Matteo Piantedosi da sempre attento - dice D'Attis - di venire nella nostra Regione a strettissimo giro. Non si possono più attendere ulteriori misure, c'è bisogno di un potenziamento serio di forze dell'ordine e di mezzi per contrastare l'allarme sicurezza».

Diverso l'approccio del deputato di opposizione Claudio Stefanazzi (Pd). Secondo l'esponente dem, «Piantedosi non può più far finta di nulla». La maggiore criticità per Stefanazzi è nel Salento, carente di controllo del territorio e, per

questo, oggetto di undici interrogazioni parlamentari alle quali il ministro, dice, non ha mai risposto. «Il Sud e in particolare il Salento - aggiunge Stefanazzi - vengono colpevolmente ignorati dal governo Meloni».

Le mancate risposte a numerose interrogazioni vengono lamentate anche dal deputato del M5S Leonardo Donno, per il quale «la sicurezza non si garantisce a parole ma mettendo in campo misure serie quando è il momento giusto non quando si è già entrati in una fase

emergenziale come quella attuale». Annuncia azioni in Europa l'eurodeputata del M5S, Valentina Palmisano: «La sicurezza - dice - deve tornare a essere un diritto, non un privilegio. Continuerò a portare avanti questa battaglia, perché il rispetto per i cittadini del Mezzogiorno passa anche da qui: dalla capacità dello Stato di proteggere i suoi territori».

Per la vicepresidente dei deputati di FI, Rita dalla Chiesa, tuttavia «serve anche una maggiore consapevolezza collettiva: chi vive in quei territori deve sentirsi parte di una rete che isola e respinge la criminalità. Non bastano eventi e masserie che raccontano il volto migliore della Puglia. Se passa l'idea di un territorio insicuro l'economia si blocca». Un rafforzamento degli apparati investigativi e di intelligenza è la richiesta del segretario regionale Pd Domenico De Santis e del responsabile antimafia del partito Leonardo Palmisano: annunciano anche l'adozione in Consiglio Regionale di strumenti adeguati per prevenire l'insorgere e l'irrobustirsi delle organizzazioni dedite alle rapine a mano armata. Non l'unica iniziativa annunciata: il capogruppo dem Stefano Minerva chiederà, attraverso una mozione, che il governo centrale si impegni ad aumentare gli organici delle forze dell'ordine, giacché, dice, «il nuovo piano del Viminale prevede appena 26 nuove unità per l'intero Salento». Il presidente del Consiglio, Toni Matarrelli, invoca «ulteriori sforzi sul piano della prevenzione e del contrasto».

Plauso per l'immediata risposta delle forze dell'ordine all'assalto di ieri, arriva dal presidente della Camera di Commercio di Lecce, Mario Vadrucci: «Operazioni di questo genere rinsaldano il rapporto tra la comunità e i tutori dell'ordine, alimentando la fiducia e la tranquillità».

Mary Tota

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'organizzazione militare
I banditi organizzati secondo un sistema militare di assalto



Il momento dell'esplosione
Le cariche esplosive che hanno sventrato il furgone portavalori



Il camion in fiamme
Nella foto sopra il camion divorato dalle fiamme che i rapinatori hanno messo di traverso sulla statale Lecce-Brindisi per impedire l'arrivo delle forze dell'ordine e scappare. Alla fine, però, il colpo contro il furgone portavalori è fallito



Claudio Stefanazzi
Undici interrogazioni al ministro. È il momento di rispondere



Mauro D'Attis
Situazione molto grave, occorre intervenire

do le inchieste di polizia e carabinieri, le bande che operano da questo territorio non sono gruppi improvvisati, ma strutture complesse, con un'impostazione para-militare. Ogni componente ha un ruolo preciso, studiato e provato in anticipo. Nulla è lasciato al caso.

Le indagini parlano di una sorta di «università del crimine», campi di addestramento nascosti nelle campagne, tra il cerignolano e la Bat dove gli assalti vengono simulati, ripetuti e, soprattutto, perfezionati.

L'obiettivo è ridurre al minimo l'errore umano e comprimere i tempi: azioni che devono concludersi in pochi minuti, dopo settimane di pianificazione. All'interno delle bande esiste una divisione dei compiti rigorosa. Ci so-

La vicenda

● Gli assalti ai portavalori portano, soprattutto, la firma di gang foggiane. Sono bande ben organizzate che agiscono non solo in Puglia ma anche in altre varie parti di Italia. La base criminale è Cerignola. In particolare ogni bandito ha un ruolo specifico nel compimento delle rapine messe a segno

no i ladri specializzati nel furto di auto di grossa cilindrata, necessarie per raggiungere rapidamente il luogo del colpo e garantire la fuga. Altri si occupano di reperire mezzi pesanti - camion, ruspe - utilizzati per creare blocchi stradali e rallentare eventuali interventi delle forze dell'ordine. Un ruolo centrale è quello dei «basisti», che forniscono informazioni logistiche e movimenti sensibili, e dei cosiddetti «cassettari», tecnici esperti nella forzatura dei blindati, capaci di agire in tempi rapidissimi.

A completare il quadro c'è l'apparato armato: uomini incaricati di procurare armi, anche da guerra, e dispositivi tecnologici in grado di ostacolare le comunicazioni radio. Ogni assalto nasce molto prima dell'azione vera e pro-



pria. Prima si studia il piano nelle basi operative, poi si passa ai sopralluoghi: vengono analizzati i percorsi, le vie di fuga, i punti critici della viabilità. Una pianificazione che può durare settimane per

un'operazione destinata a consumarsi in una manciata di minuti.

Le ramificazioni di queste cosche vanno ben oltre la Puglia. Secondo gli investigatori, uno dei gruppi più strutturati

In strada
Nella foto il furgone portavalori finito nel mirino dei banditi

è quello riconducibile alla famiglia Piarulli, con basi operative anche in Lombardia. A certificarlo sono gli uomini della Direzione investigativa antimafia, che descrivono in modo particolare il sodalizio come particolarmente abile nella gestione di rapine e assalti armati, anche fuori regione, per modalità definite «eclatanti e allarmanti».

Un modello criminale che preoccupa non solo per la violenza dei colpi, ma per il livello di organizzazione, addestramento e capacità di esportare il proprio metodo. Cerignola, in questo scenario, non è solo un luogo geografico, ma il centro di gravità di un sistema criminale che continua a rappresentare una delle sfide più complesse per le forze dell'ordine italiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA